

Nel 1834 nacque a Torino la *Società nazionale delle Corse*, fondata da «una eletta di giovani cavalieri col doppio scopo di procurare un pubblico ricreamento, e di migliorare le razze equine» (*Torino descritta da Pietro Baricco*, cit.). Secondo una notizia riportata dal «Giornale dell'Esposizione di Torino del 1911» (anno II, n. 19, 15 aprile 1911), le corse organizzate in quell'anno erano state solamen-



*Corse dei cavalli della Società Piemontese. Partenza dei cavalli inglesi puro sangue, Algernon. Pagina a fronte: Gran carriera dei cavalli inglesi puro sangue. Litografie Doyen su disegni di Felice Cerruti Bauduc, [1846]. (ASCT, Collezione Simeom, D 2104, 2103, 2106)*

te tre e in esse figurano iscritti cavalli di ogni età e di ogni paese; dal cavallo GIGIN di proprietà Ruella e che aveva 4 anni al cavallo GIOBATE di proprietà Pellini e che era «fuori marca», tutte l'età vi erano rappresentate. Così pure tutte le razze: nostrali, sardi, arabi, inglesi, ungheresi ecc. Varia, come quella dei cavalli, era l'età dei fantini (che allora era pubblicata sui programmi): Marciani ha 13 anni, Camaleri ne ha 35.

L'anno successivo si costituì la *Società per le corse dei cavalli*. Tra i 55 soci figuravano il Duca di Savoia, il duca di Genova, il principe di Savoia Carignano, nonché Camillo Cavour e

Alfonso Lamarmora, membri della direzione. Nel decennio successivo vide la luce la *Società nazionale per le corse dei cavalli*, che, come le precedenti, annoverava tra i soci i membri più illustri della nobiltà, oltre naturalmente ai componenti della famiglia reale e alle più alte cariche del governo e del parlamento subalpino.

La matrice aristocratica delle società fu determinante nel fare delle corse eventi squisitamente mondani oltre che sportivi.

Nelle prime gare i corridori prendevan le mosse sullo stradone di Rivoli, in distanza di un miglio dalla città, scorrevano la lunga e diritta via della Dora, che co' suoi frequentissimi balconi pieni di spettatori, offriva un seducente spettacolo, e giungevano sulla Piazza Castello ov'era la meta loro, e dove nel 1834 la R. corte assisteva allo spettacolo sul balcone di Palazzo Madama riccamente arredato. (Davide Bertolotti, *Descrizione di Torino*, Torino, Pomba, 1840).

Dopo la nascita della *Società nazionale delle Corse*, le gare si svolgevano, aggiunge Bertolotti, in sulla vastissima piazza d'arme, detta di S. Secondo. Un lungo ordine di palchi appostamente eretti e ben arredati, ed un doppio giro di sbarre trasformano allora quella piazza in un Ippodromo di forma ovale. Le più leggiadre e ragguardevoli donne della città seggono in que' palchi ed aggiungono alla festa l'incantevole loro ornamento. Le onde del popolo spettatore si agitano sotto gli alberi de' viali vicini, o nel mezzo del vasto recinto. I balconi, le finestre e persino i tetti delle case propinque sono ingombri di riguardatori. Le corse si prolungano d'ordinario tre giorni. S. M. colla R. Famiglia suole onorarle della sua presenza ne' due primi gior-

